

## Smart City: opportunità per le imprese

PAOLO GUBITTA<sup>1</sup> E DANIELE NICOLAI<sup>2</sup>

**I**n questo numero la rivista *Microimpresa* affronta per la prima volta il tema delle *Smart City*, in sintesi quelle realtà la cui pianificazione urbana e il successivo sviluppo si fondano su strumenti e applicazioni dell'innovazione tecnologica, funzionali all'ottimizzazione di tempi, spazi, servizi e risorse.

L'accezione *Smart City* non è nuova, tuttavia solamente nell'ultimo decennio la questione ha guadagnato spazio e interesse per studiosi, cittadini, pubbliche amministrazioni e imprese: i lavori contenuti in questo numero della rivista fanno il punto della situazione sull'argomento.

Prima di entrare nel merito di ciascuno di essi, è opportuno chiarire un punto che non sempre viene adeguatamente trattato. Spesso si pensa che lo sviluppo delle *Smart City* sia un tema che riguarda i policy makers: è corretto, perché alcune decisioni di in-

<sup>1</sup> Professore straordinario di Organizzazione aziendale all'Università di Padova e Direttore scientifico dell'Area Imprenditorialità di CUOA Business School.

<sup>2</sup> Ricercatore di Fondazione Impresa, Istituto di studi e ricerche sul tema della piccola impresa.

vestimento (si pensi alle scelte urbanistiche, alla mobilità e alle infrastrutture) sono necessariamente nelle mani di attori collettivi pubblici o pubblico-privati; ma è parziale, perché esclude dalla progettazione delle *Smart City* una parte importante dei soggetti privati (soprattutto individuali) le cui strategie dipendono dalla qualità delle decisioni di investimento assunte dai policy makers.

Secondo i rapporti e i dati della Commissione Europea (Digital Agenda, Eurostat) il nostro Paese è ultimo in Europa per copertura a banda larga (nel 2013 solo il 21% della popolazione poteva connettersi a una velocità di almeno 30 Mbps: un terzo, rispetto alla media europea che era del 62%). La conseguenza? Se non si faranno investimenti (pubblici) consistenti e non si attueranno azioni a supporto della concentrazione urbana, industriale e artigianale, alcuni dei nostri territori rischieranno di essere esclusi o relegati negli ultimi posti nella lista dei territori più appetibili.

Detto in altri termini, la progettazione di una buona *Smart City* diventa uno dei fattori di riferimento per le scelte di localizzazione delle imprese e per la scelta della residenza da parte dei cittadini (soprattutto di quelli che lavorano nelle imprese a maggior contenuto di innovazione e tecnologia).

Sul primo dei due temi, *Microimpresa* ha già ospitato alcune riflessioni. Ci riferiamo in particolare al saggio di Piera Pasut nel numero 31 del 2012 (“La formulazione strategica nei KIBS: scelte localizzative, gestione del network e attivazione dei processi di innovazione”), in cui si mettevano in evidenza le variabili che rendono *smart* un territorio: alta disponibilità di risorse umane qualificate; presenza di infrastrutture di trasporti e telecomunicazioni che permettono un agevole contatto con i clienti; possibilità di accedere a conoscenza tacita e beneficiare di *spill over* di conoscenza; apertura sul piano sociale e culturale e elevata eterogeneità; internazionalizzazione delle relazioni sociali ed economiche; mobilità (non solo in senso fisico).

Per vincere questa sfida, serve il rinnovamento dell'ambiente istituzionale. I lavori contenuti in questo numero di *Microimpresa* vanno in tale direzione.

Nel primo saggio *Anna Cappuccio e Paolo Giacon* aiutano il lettore a cogliere le principali opportunità per le imprese e per le reti che possono nascere a partire dall'impegno assunto dai centri urbani e dai loro progetti *smart* avviati. Sulla base dell'analisi di queste esperienze i due autori indicano un ventaglio di opportunità che spaziano dal *public procurement* alla collaborazione tra imprese (anche attraverso reti come avvenuto, ad esempio, con la costituzione della rete MenoCarta.net, attiva sul tema della dematerializzazione). Il percorso non è privo di ostacoli, specie se si considera che le risorse pubbliche sono sempre più limitate e quindi il coordinamento tra attori sarà fondamentale per una progettazione/sviluppo che sia efficiente e di successo. A risorse limitate si risponde quindi con competenza, professionalità, innovazione, tecnologia; a nostro parere questi elementi sono presenti e se *incanalati* con attenzione dalle policy condurranno, direttamente, allo sviluppo di nuovi prodotti/servizi (nuovi mercati per le imprese che coglieranno questa sfida) e, indirettamente, ad una serie di benefici per tutte le imprese del territorio (riduzione di costi, velocizzazione delle procedure, meno burocrazia ecc.).

Il legame con il territorio risulta fondamentale per garantire al sistema una nuova competitività. L'articolo di *Vittorio Pollini* insiste proprio sulla relazione tra imprese e territorio, spiegando come il grado di sviluppo e la competitività delle imprese sia direttamente proporzionale al loro radicamento territoriale; l'identità del territorio è un mix di capacità professionali e di intelligenza che devono venire, in primis, comprese e, in secondo luogo, valorizzate. Tra l'altro i sistemi urbani/territoriali intelligenti stanno profondamente mutando la richiesta delle competenze e delle iniziative imprenditoriali grazie all'apporto delle nuove tecnologie

(innovazione). Capitale umano *effervescente*, spirito di competizione tra territori e presenza di aziende dei servizi pubblici locali innovative saranno sempre più i driver per lo sviluppo delle imprese e degli enti pubblici.

Come si accennava in precedenza, il ruolo della policy è fondamentale per lo sviluppo delle *smart city* italiane. Il saggio di *Fondazione Torino Wireless* illustra l'avvio dello strumento di coordinamento delle politiche di ricerca e industriali del Paese sulle Comunità intelligenti da parte del MIUR (Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca). Nello specifico tra gli otto Cluster nazionali costituiti (collaborazioni tra imprese, Università e altre istituzioni pubbliche o private di ricerca), *Fondazione Torino Wireless* si occupa della guida, in rappresentanza della Regione Piemonte, del Cluster Tecnologico Nazionale (CTN) *SmartCommunitiesTech* che è organizzato secondo un modello cooperativo di rete. Nell'articolo vengono specificate le priorità d'azione individuate (Mobilità, Istruzione e Formazione, Energia e Turismo) e descritti i primi progetti.

Nel focus dedicato a questo numero della rivista, trovano spazio due interessanti saggi che mettono in risalto le opportunità e le criticità derivanti dall'applicazione della gestione ambientale per le piccole imprese.

Nel primo saggio, *Anna Mazzi* e *Antonio Scipioni* inquadrano la questione ambientale descrivendo gli strumenti e i sistemi di gestione che la caratterizzano. Il loro lavoro cerca di rispondere al dilemma amletico sulla convenienza della scelta *green* da parte delle piccole imprese; è davvero conveniente per il loro business o i vantaggi sono percepiti solo dalle grandi imprese? La bibliografia esaminata indica come la valutazione degli effetti dell'introduzione della gestione ambientale non sia di facile valutazione (sia per le piccole che per le grandi imprese). Tuttavia alcune ricerche hanno messo in risalto come siano le piccole e medie imprese a

dimostrare una maggiore capacità di quantificazione dei costi e dei benefici legati alla gestione ambientale, molto probabilmente perché sono le realtà che, disponendo di risorse economiche più limitate, debbono valutare con estrema attenzione i vantaggi (o i rischi) derivanti da questi investimenti.

Il saggio di *Andrea Stocchetti* chiude questo numero evidenziando come il ritardo che ha talvolta caratterizzato le imprese nell'adozione di strumenti gestione ambientale sia stato determinato da uno scollamento tra la prospettiva teorica della sostenibilità (organismi e standard internazionali) e la dimensione pratica (prospettiva aziendale). La realizzazione di uno sviluppo sostenibile è comunque rilevante indipendentemente dalla dimensione aziendale; questo processo va tuttavia governato, valutato attentamente dalle imprese, specie concentrando l'attenzione sui processi. L'articolo propone quindi uno strumento di analisi volto a mettere in evidenza gli ostacoli che possono presentarsi nella costruzione della gestione ambientale nell'intento di orientare gli imprenditori/manager, alla corretta valutazione ed implementazione delle azioni da intraprendere.